



Enthymema XXIII 2019

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín' tra
graphic novel e web

Donatella Siviero

Università degli Studi di Messina

Abstract – Nonostante sia rimasto nell'ombra a lungo, *La Regenta* (1884-85) di Leopoldo Alas 'Clarín' è oggi considerato uno dei romanzi capolavoro della letteratura spagnola della fine dell'Ottocento. Il processo del suo riconoscimento come classico moderno, sebbene ancora 'relativo', si è avviato a partire dagli anni cinquanta del ventesimo secolo e non si è più arrestato. La vitalità de *La Regenta* in epoca contemporanea è attestata anche dalle tante riscritture che ha originato. L'articolo ne traccia una panoramica per poi soffermarsi sull'analisi dell'adattamento a *graphic novel* (1999-2001) di Isaac del Rivero e sulla presenza nel web di siti dedicati all'autore e all'opera.

Parole chiave – *La Regenta*; Classico relativo; *Graphic novel*.

Abstract – Although it dwelt for a long time in the shadows, today *La Regenta* (1884-85) by Leopoldo Alas 'Clarín' is considered a masterpiece among late-nineteenth-century Spanish novels. Its recognition as a modern classic, though still "limited," began in the Fifties of the twentieth century and has not stopped since. *La Regenta's* significance for the contemporary period is demonstrated by its many re-writings. This paper provides a review of these before analyzing in greater detail its adaptation as a *graphic novel* (1999-2001) by Isaac del Rivero, as well as the presence on the internet of websites devoted to the novel and its author.

Keywords – *La Regenta*; Limited Classic; *Graphic Novel*.

Siviero, Donatella. "*La Regenta* di Leopoldo Alas 'Clarín' tra *graphic novel* e web". *Enthymema*, n. XXIII, 2019, pp. 212-28.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/11712>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín' tra *graphic novel* e web

Donatella Siviero

Università degli Studi di Messina

1. Vita editoriale de *La Regenta*

Leopoldo Alas, nato a Zamora nel 1852, morì a Oviedo nel 1901, ad appena quarantanove anni. Oltre ad aver dato prova del suo straordinario talento come romanziere in un capolavoro quale *La Regenta* (1884-85), Alas aveva praticato, con risultati non disdegnabili, la narrativa breve. Era stato, inoltre, uno dei più intelligenti, acuti, severi e fecondi critici militanti del suo tempo. I suoi interventi, che firmava con lo pseudonimo di 'Clarín', ne rivelano appieno la lucidità di pensiero e le profonde competenze in questioni letterarie. Nel 2001, in occasione del centenario della sua scomparsa, la figura e l'opera di Alas furono al centro di diverse celebrazioni, sia in Spagna sia all'estero.

La brevissima nota biografica che ho appena tratteggiato rientra in un ambito di normalità: in genere, in occasione di date particolarmente significative legate alla vita e alla produzione di scrittori importanti, è pratica diffusa organizzare eventi e convegni. Ma questo è invece un caso un po' anomalo. Pur trattandosi dell'autore de *La Regenta*, opera considerata oggi uno dei capolavori della letteratura spagnola della fine del XIX secolo, per buona parte del Novecento Alas era stato relegato in una sorta di limbo e con lui i suoi scritti, compreso il suo geniale romanzo. È perciò particolarmente rilevante il fatto che, tra le iniziative nate per celebrare il centenario della morte dello scrittore, un congresso internazionale pluridisciplinare tenutosi a Oviedo venne intitolato *Clarín, un clásico contemporáneo*.¹ Dunque proprio la sua città, quella Oviedo che alla fine dell'Ottocento non gli aveva perdonato il fatto di averla impietosamente ritratta nella gretta e provinciale Vetusta finzionale del romanzo, fu invece pronta, all'inizio del nostro secolo, a tributargli un significativo omaggio. Il nuovo millennio, insomma, si apriva ratificando finalmente l'importanza di un autore che era stato in sostanza un «extranjero en su siglo» (Baquero Goyanes 137). Sicché, il 2001 potrebbe considerarsi come la data simbolica della definitiva e ufficiale consacrazione, almeno in Spagna, di Leopoldo Alas Clarín come un classico della modernità (Lissorgue), nonché dell'indiscutibile inclusione de *La Regenta* nell'attuale canone letterario spagnolo.

Se, com'è noto, per elevarsi allo statuto di classico un'opera letteraria ha bisogno di tempo, per conservarlo deve poi essere in grado di farsi atemporale, continuando a offrire significati e dimensioni che vanno di là delle stesse intenzioni dell'autore. I classici, insomma, «sono libri che quanto più si crede di conoscerli per sentito dire, tanto più quando si leggono davvero si trovano nuovi, inaspettati, inediti» (Calvino 15; corsivo nel testo). Va de sé che per continuare a fruttificare, l'opera letteraria ha necessariamente bisogno di essere letta, perché è solo attraverso l'atto della

¹ La famiglia Alas era originaria di Oviedo, dove tornò a vivere dal 1859; lo stesso Leopoldo, dopo alcuni anni trascorsi altrove, vi si trasferì poi definitivamente dal 1883. A parte questo congresso, a Oviedo e in altri luoghi, nel corso del 2001, furono numerose le iniziative dedicate a Clarín e alla sua opera. Il panorama completo di attività e sedi si può consultare alla pagina web <https://cvc.cervantes.es/actcult/clarin/comision/actividades.htm> In suo onore, inoltre, fu emesso un francobollo e coniata una medaglia.

lettura che rinnova la sua esistenza. Pertanto, ciò che incide e condiziona la ricezione di un testo è, in prima istanza, la sua pubblicazione, dal momento che il materializzarsi in forma di libro è il passaggio ineludibile affinché esso arrivi ai lettori. Nel caso de *La Regenta*, la non facile vita editoriale del romanzo nel corso del secolo XIX ne ha rallentato non poco il cammino verso il raggiungimento del rango di classico della modernità (Martínez Cachero; Martinon).

La prima edizione del romanzo era stata pubblicata nella collana "Biblioteca Arte y Letras" della casa editrice Daniel Cortezo di Barcellona in due volumi, il primo con la data del 1884 (anche se in realtà uscì nel gennaio dell'anno successivo), il secondo nel giugno del 1885. A parte la versione in *feuilleton* uscita nel corso del 1894 sul quotidiano *La Publicidad* di Barcelona (figura 1), bisognò aspettare quindici anni prima che venisse ripubblicato nel 1901, nuovamente in due volumi, per i tipi della Fernando Fe di Madrid, con un prologo di Benito Pérez Galdós (Martínez Cachero 89-90). La terza edizione, stampata di nuovo a Barcellona dalla casa editrice Maucci, avrebbe visto la luce nel 1908, cioè a ben sette anni di distanza dalla seconda. Insomma, sebbene fosse stato accolto con un certo entusiasmo dalla critica del suo tempo (Tintoré), il romanzo non fu oggetto di particolare attenzione da parte degli editori. Da quella seconda edizione del 1908 e fino al 1946 non solo il romanzo di Alas non fu più ripubblicato e finì nel dimenticatoio, ma, come dicevo all'inizio, lo stesso autore, nella sua veste di romanziere, venne quasi ignorato dai manuali di storia della letteratura dell'epoca (Goytisolo *El bosque* 18-9; Pozuelo Yvancos). A partire dall'anno della sua scomparsa, che poi coincise con quello di pubblicazione della seconda edizione de *La Regenta*, sia la critica che il mondo accademico si interessarono sempre meno della produzione letteraria di Alas (Gullón). Così, per quasi cinquant'anni, diverse generazioni di spagnoli ebbero accesso solo a qualche informazione sul Clarín severo e inflessibile critico letterario, visto che quando nei libri si parlava di lui era accennare alla sua attività, appunto, di critico.

Fino alla metà del secolo scorso, quindi, Clarín era un «novelista olvidado»: in un pionieristico articolo del 1946, Mariano Baquero Goyanes fu il primo studioso del Novecento a rivendicare la figura di romanziere, lamentando il fatto che se «poco conocido es [el Clarín crítico], [del Clarín novelista] casi nadie se acuerda ya y ni los más robustos manuales e historias de la literatura le estudian apenas. De los cuentos y, sobre todo, de las novelas de Clarín vienen diciendo los mismos tópicos que circulan a raíz de su aparición» (Baquero Goyanes 137). Quanto a *La Regenta*, poi, «había que buscarla con lupa en la letra menuda de los pocos manuales en que aparecía citada» (Oleza 4). Insomma, si tratta di un caso paradossale, di una bizzarria tutta spagnola secondo Juan Goytisolo, che in un articolo uscito su *El País* il 29 gennaio del 1989 intitolato "*La Regenta*, en Europa"² sottolineava:

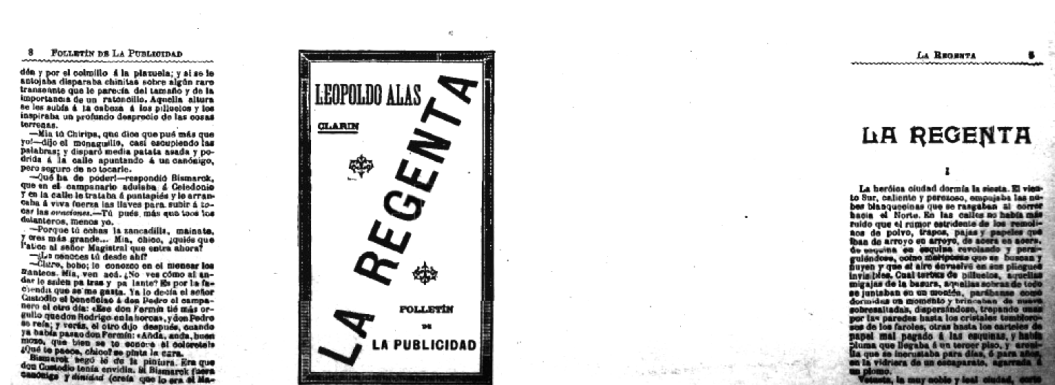


Fig. 1. Prima puntata de *La Regenta* su *La Publicidad*, 15 gennaio 1894

² L'articolo è poi confluito nel capitolo "Aproximaciones a *La Regenta*" della raccolta di saggi *El bosque de las letras* (1995).

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'

Donatella Siviero

Si exceptuamos el prólogo de Galdós a la segunda edición de la misma, escrito poco antes de la muerte de Clarín, la mejor novela española del siglo XIX – la única que puede competir hoy con las grandes creaciones europeas del género – tropezó de salida con nuestra hostilidad proverbial a cuanto de cerca o de lejos huela a nuevo.

Fu perciò questa ottusa ostilità, rimasta viva fino agli anni sessanta del secolo scorso, a determinare la scarsa presenza e la poca conoscenza dell'opera letteraria di Leopoldo Alas nel panorama culturale spagnolo della prima metà del Novecento.

Facile, poi, immaginare il contributo che, col franchismo, fu dato a tale stato di cose dalla censura, dal momento che, almeno per un decennio dall'instaurarsi della dittatura, Alas fu uno tra gli autori liberali del secolo XIX più invisi al regime.³ Quando nel 1946 l'editore Miguel Ruiz Castillo aveva presentato richiesta per poter includere *La Regenta* in una lussuosa edizione delle *Obras selectas* di Clarín che preparava la sua casa editrice Biblioteca Nueva, il giudizio della censura fu molto duro. Inaspettatamente, però, non solo l'autorizzazione fu concessa, ma se ne permise la pubblicazione senza tagli. Nel suo rapporto il censore evidenzia i per lui tanti aspetti negativi del romanzo, ponendo l'accento sul fatto che «Clarín parece que tiene una cuestión personal con el clero. Las Dignidades eclesiásticas lo ponen fuera de sí». Benché riconosca che l'opera sia per molti aspetti degna di merito, segnala che «es, en general, peligrosa para personas que no estén suficientemente formadas en el orden moral y religioso [... porque] en ocasiones roza la herejía» (Servén Díez). Perciò, è presumibile che il permesso fosse poi concesso grazie ai buoni rapporti che prima il fondatore e direttore della casa editrice, José Ruiz Castillo, e poi i figli, che gli succedettero dal 1945, riuscirono a stabilire con l'allora responsabile della censura, Juan Benyto. Di sicuro, comunque, giocò a favore della pubblicazione la collocazione editoriale del romanzo: l'edizione sarebbe stata molto cara e destinata pertanto a un pubblico diremmo di nicchia, lettori economicamente agiati che la censura immaginava di una classe sociale non pericolosa. *La Regenta* sarebbe insomma arrivata solo a quelle «personas suficientemente formadas en el orden moral y religioso» alle quali si riferisce il censore, che non si sarebbero lasciate nemmeno minimamente contagiare dall'anticlericalismo delle sue pagine (Fernández Insuela 115). L'anno dopo, però, alla casa editrice Edhasa (Editora y Distribuidora Hispanoamericana) fu invece negata l'autorizzazione ad importare duecento copie dell'edizione del romanzo che era stata realizzata in Argentina da Ediciones Emecé nel 1946. Stessa sorte ebbe la richiesta di pubblicazione di una tiratura di duemila copie che fu presentata nel 1956 dall'editore Alfredo Herrero Romero, fondatore della AHR: questa volta, anche se si sarebbe trattato nuovamente di un'edizione di lusso, dalla censura arrivò un diniego.

Per il successivo permesso bisognò aspettare il 1962, quando alla pubblicazione del romanzo fu autorizzata la casa editrice Planeta. In quell'occasione *La Regenta* venne dichiarata pubblicabile nonostante il fatto che

responde en muchas de sus páginas al inveterado y soez anticlericalismo español de entonces y de “ahora”, pero ha de entenderse que se trata de una novela de un intelectual con público bastante restringido, y consideramos una grave equivocación, pese a censuras anteriores negativas, prohibir esta obra, novela capital en nuestra letras contemporáneas. (Servén Díez)

Grazie al suo rapporto, il censore, l'oscuro storico Manuel de la Pinta Llorente, merita di essere ricordato come colui che segnò una tappa fondamentale nella storia della ricezione de

³ Il figlio maggiore dello scrittore, Leopoldo Alas y García Argüelles, che fu rettore dell'Università di Oviedo dal 1931 al 1936, fu pretestuosamente arrestato e fucilato dai franchisti; è opinione diffusa che «El alto clero no había digerido el supuesto contenido subversivo de la obra de Clarín. Por eso se dijo que en la figura de Alas y García Argüelles habían querido matar la memoria de su padre» (Población 88).

La Regenta in epoca contemporanea. Il suo giudizio favorevole alla pubblicazione, difatti, aprì definitivamente le porte del mondo editoriale al romanzo: all'edizione critica di Planeta del 1963, a cura di José María Martínez Cachero, seguì rapidamente tutta una serie di altre edizioni. Fu però soprattutto l'edizione economica, in un unico volume, pubblicata da Alianza Editorial, nelle librerie dal novembre del 1966, a segnare l'inizio dell'ormai inarrestabile cammino di diffusione de *La Regenta*. Da quel momento, infatti, edizioni e riedizioni critiche, numerosissime edizioni popolari e poi via via le traduzioni in altre lingue ne hanno permesso la lettura e la fruizione da parte di un pubblico sempre più ampio.⁴

Parallelamente, dalla seconda metà del Novecento, avevano cominciato a svilupparsi notevolmente gli studi clariniani, contribuendo in maniera decisiva al riconoscimento de *La Regenta* come opera degna di far parte del canone letterario spagnolo. Tanto i lettori quanto i critici hanno dunque determinato l'inclusione del romanzo di Clarín tra i classici della modernità, se non tra i classici 'assoluti', di certo tra i classici 'relativi', quelle opere cioè che classiche lo sono in relazione alla lingua di appartenenza (Eliot). Purtroppo, però, la figura di Clarín e il romanzo sono ad oggi ancora troppo poco noti fuori dalla Spagna; ovviamente, la storia editoriale di quest'ultimo ha finito col condizionarne anche la diffusione in altri paesi. Basti pensare che la prima traduzione in una lingua straniera uscì a settantacinque anni di distanza dalla prima edizione: si tratta della versione in italiano di Flaviarosa Rossini, pubblicata dalla Utet nel 1960 col titolo de *La Presidentessa*. Negli anni settanta del Novecento, seguirono poi via via la traduzione in tedesco di Egon Hartman (1971), e negli anni ottanta quella in inglese di John Rutherford (1984) e in francese, opera di un 'traduttore collettivo' (1987).⁵

2. Dal romanzo al *graphic novel*

Fin qui, dunque, abbiamo seguito, anche se in maniera rapida, la prima via di diffusione del testo letterario intitolato *La Regenta*, quella che lo ha condotto verso l'olimpico della classicità 'relativa'. Non va però dimenticato che, secondo un suggerimento di Francisco Rico, un classico «lo es porque está presente en la sociedad, y suele llegar a ella a través de adaptaciones. Conocemos la *Iliada* gracias a refundiciones y, sobre todo, a la *Eneida*. Las adaptaciones son todas buenas. Ya sean traducciones, resúmenes, películas o cómics. Son esas extensiones sociales las que mantienen un libro vivo».⁶ Ed è ciò che è accaduto al nostro romanzo: nel mondo ispanico, grazie al mezzo editoriale, si sono poi messi in moto altri mezzi e altre forme di

⁴ Si pensi al boom degli anni ottanta, quando si pubblicarono quattro edizioni critiche: Gonzalo Sobejano (Castalia, 1981); Baquero Goyanes (Espasa Calpe, 1984); Oleza (Cátedra, 1984); Gómez (Planeta 1989).

⁵ La scelta di affidare la versione francese a un 'traduttore collettivo' viene così riassunta da Botrel, che di quel collettivo faceva parte: «l'initiative de l'entreprise appartient au Directeur général du livre du Ministère de la Culture espagnol, Jaime Salinas, qui en 1985-86 s'adresse à un hispaniste français, auteur de deux importants livres sur Leopoldo Alas, Yvan Lissorgues, pour produire, en un an, pour 1987, une traduction de ce roman de quelque 1.800.000 signes. Le travail à façon s'imposait donc: d'où une équipe de quatre traducteurs qui se répartirent le travail en 8 parts égales, prises pour chacun dans chacun des tomes. Au milieu du gué, une traduction déjà faite par un traducteur unique, Claude Bleton, a surgi et l'incorporation de celui-ci à l'équipe décidée» (Botrel, "La fidélité" 149).

⁶ L'affermazione di Rico è in un articolo di Javier Rodríguez Marcos sul supplemento "Babelia" de *El País* del 30 maggio 2015, in difesa della versione modernizzata del *Quijote* che si pubblicò quell'anno. Un altro autorevole parere che si può citare a questo proposito è quello di Edoardo Sanguineti, per il quale «È classico un testo che esige di venire perpetuamente tradotto e ritradotto. Il che accade come è noto, non soltanto, e forse non tanto, nelle vere e proprie versioni. Accade anche, e soprattutto, nelle infinite citazioni e riprese, variazioni e imitazioni, trasposizioni e parodie, e insomma nella interminabile storia intertestuale che procede dalla sua esemplarità» (45).

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero

diffusione e popolarizzazione che sono risultati decisivi non solo ai fini della sua canonizzazione definitiva, ma per far sì che *La Regenta* continui a essere ancora oggi un 'libro vivo'. Mi riferisco a teatro, cinema, televisione, radio, ma anche a un'arte cosiddetta minore quale il fumetto e, naturalmente, nella nostra era digitale, il web. La presenza de *La Regenta* nella società è stata garantita nel corso di questi ultimi cinquant'anni dagli adattamenti, o forse sarebbe meglio dire dalle riscritture di cui è stata oggetto. Naturalmente si tratta di prodotti culturali destinati a un pubblico contemporaneo, nati dall'esigenza avvertita dalle nuove generazioni di reinterpretare e valutare la letteratura del passato e che ogni epoca fa alla luce della propria esperienza (Cercas 130). Sicché, nell'ultimo mezzo secolo, l'ipotesto *La Regenta* ha generato diversi ipertesti, come riassunto qui di seguito.

I. Tre ipertesti cinematografici:

- 1) il film del 1974, diretto da Gonzalo Suárez, con la sceneggiatura di Juan Antonio Porto e con Emma Penella come protagonista principale;
- 2) la miniserie televisiva in tre episodi, scritta e diretta da Fernando Méndez Leite, con Aitana Sánchez Gijón nel ruolo di Ana Ozores; girata nel 1994, fu trasmessa dalla Televisión Española tra il 17 e il 19 gennaio del 1995;
- 3) il film *Oviedo express*, un *pastiche* postmoderno scritto e diretto nuovamente da Gonzalo Suárez nel 2007, a più di vent'anni di distanza dalla sua prima *Regenta*, con la stessa attrice protagonista.

II. Nove ipertesti teatrali:

- 1) il testo drammatico del 1983 di Álvaro Custodio, rappresentato quell'anno nel mese di settembre al Real Coliseo (Madrid) e nel mese di dicembre al teatro Campoamor (Oviedo) dalla compagnia filodrammatica Asociación de Amigos del Real Coliseo de El Escorial;
- 2) il monologo *Sombras y fantasmas de doña Ana Ozores*, firmato da Francisco Prieto Benito nel 1984;
- 3) il testo drammatico *La Regenta en el recuerdo*, dello stesso Francisco Prieto Benito in collaborazione con Arturo Castro, portato in scena nel 2001 dalla compagnia Margen (prima rappresentazione: 3 febbraio 2001, teatro Palacio Valdés, Avilés);
- 4) il testo drammatico *La larga noche de bodas de Anita Ozores* di Eladio de Pablo, portato in scena nel 2011 e pensato per un pubblico prevalentemente giovanile, secondo quanto dichiarato dallo stesso scrittore;
- 5) il testo drammatico di Marina Bollaín del 2012; la prima andò in scena a marzo di quell'anno a Madrid (Teatros del canal de la Comunidad de Madrid);⁷
- 6) il testo drammatico in asturiano *Ana Ozores y la so extraña manera d'entender el sexu* di Adolfo Camilo Díaz, non rappresentato ma pubblicato nel 2011 da Ediciones Trabe di Oviedo;
- 7) un radiodramma, sempre in asturiano e dello stesso Adolfo Camilo Díaz, trasmesso da Radio Principado de Asturias nel 2014;
- 8) l'adattamento di Brenda Escobedo, che fu una delle attività del progetto *Cómicos de la lengua* della Real Academia Española del 2014, andato in scena nel maggio di quell'anno a Madrid (teatro Pavón);
- 9) un musical con libretto e musica originali di Sigfrido Cecchini, la cui prima era stata prevista per luglio 2012, rimasto però incompiuto per mancanza di finanziamenti.

⁷ L'adattamento teatrale della drammaturga e attrice Marina Bollaín è confluito nella sua tesi di dottorato, "*La Regenta*", de Leopoldo Alas 'Clarín'. *Estudio crítico y análisis comparado de sus adaptaciones en los medios*, discussa all'Universidad Complutense di Madrid nel 2017. Il copione è preceduto da un approfondito studio degli adattamenti di Álvaro Custodio, di Gonzalo Suárez del 1974 e di Fernando Méndez Leite.

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'

Donatella Siviero

III. Una versione coreografica messa in scena dal Laboratorio de danza dell'Università di Oviedo nel 1978, intitolata *Los sapos de Vetusta*; nel 1980 vinse il XIII Festival internazionale di teatro di Sitges.

IV. Una continuazione del romanzo, e cioè *La segunda vida de Anita Ozores* di Ramón Tamames, pubblicata da Sial narrativa nel 2000.

V. La versione a fumetti, a colori, illustrata e scritta dal disegnatore asturiano Isaac del Rivero e pubblicata, in due eleganti volumi di grande formato (24,5 x 33,5 cm.) rilegati con sovraccoperta, dalla casa editrice Esmena di Gijón; il primo volume è uscito nel 1999, il secondo nel 2001.

Tra tutte queste riscritture, di sicuro l'ultima, il *graphic novel* di Isaac del Rivero⁸ è quella più «figlia del nostro tempo», dal momento che la produzione fumettistica in generale ha avuto una straordinaria fioritura nel corso del secolo XXI, imponendosi davvero come una 'nona arte'.⁹ Va detto subito che, grosso modo, fino alla seconda metà del Novecento, il fumetto era relegato nell'ambito della paraletteratura, considerato sia un prodotto di consumo culturalmente squalificato, sia un prodotto pre-letterario, visto che si rivolgeva a un pubblico, bambini e ragazzi, ancora poco colto data la giovane età. A partire però dalla fine degli anni sessanta, questa peculiare forma verbo-iconica di raccontare storie ha sperimentato un profondo rinnovamento sia del linguaggio grafico che delle strutture narrative fino ad arrivare, nell'attualità, a produrre opere raffinate e di indiscutibile complessità (Tosti). Da prodotto originariamente destinato all'infanzia e all'adolescenza, si è via via trasformato e si è avvicinato sempre di più a un pubblico adulto e intellettualmente vivace. Questo processo ha così portato il fumetto a raggiungere, in questo primo ventennio del Duemila, la sua maturità (*Tirature* 2012; García) con una diversificazione di sottogeneri e stili. E, come dicevo, negli ultimi tempi la modalità del *graphic novel*, sia quello che propone storie originali sia quello basato su preesistenti opere letterarie, si è imposto come sottogenere colto e sofisticato dalle grandi potenzialità. È vero che il fumetto giovanile, fin dalle sue origini, già tendeva ad offrire degli adattamenti di classici letterari, ma in realtà lo faceva proponendo delle versioni perlopiù semplificate, abbreviate, con un'intenzione, insomma, divulgativa. Il *graphic novel* contemporaneo che riscrive testi letterari ha invece altre ambizioni: è pensato per un pubblico adulto, ha intenzioni artistiche, ha un forte legame con l'ipotesto ma aspira ad essere un prodotto autonomo rispetto ad esso. Perciò i rapporti che questa tipologia di *graphic novel* stabilisce con la fonte scritta sono di una complessità paragonabile a quella che caratterizza gli adattamenti cinematografici delle opere letterarie.

Questo è quanto succede anche con *La Regenta* di Isaac del Rivero, un *graphic novel* di grande forza visiva, che pur seguendo da vicino la fabula del romanzo senza stravolgerne l'impianto narrativo, ne offre una suggestiva versione ri-configurata in immagini e testo. Il tratto del disegnatore si fa apprezzare perché, rapido e sfumato, dà immediatezza a una grafica mai banale; altrettanto apprezzabile la sua capacità di condensare l'ardita pluralità di punti di vista dell'opera clariniana in un sapiente gioco di inquadrature. Pur lasciando sempre aperto il dialogo intertestuale con l'ipotesto, e come vedremo anche con altri ipertesti, *La Regenta* di del

⁸ Isaac del Rivero (1931-2019), è stato un apprezzato disegnatore e sceneggiatore di fumetti. Di Leopoldo Alas ha adattato al fumetto anche i racconti *¡Adiós, cordera!* (2006) e *Doña Berta* (2012).

⁹ Nel 1964 nel suo articolo "La bande dessinée est-elle un art?" Claude Beylie definiva per la prima volta il fumetto come 'nona arte' (Tosti). E sempre quell'anno Umberto Eco, in un capitolo di *Apocalittici e integrati* intitolato "Il mondo di Charlie Brown", aveva rivendicato per il fumetto la dignità di arte. Recentemente Goffredo Fofi ha definito il *graphic novel* come «L'unica forma d'arte figlia del nostro tempo» nonché uno dei «più vitali e interessanti "mezzi di comunicazione" [...] degli ultimi decenni» (Fofi 10).

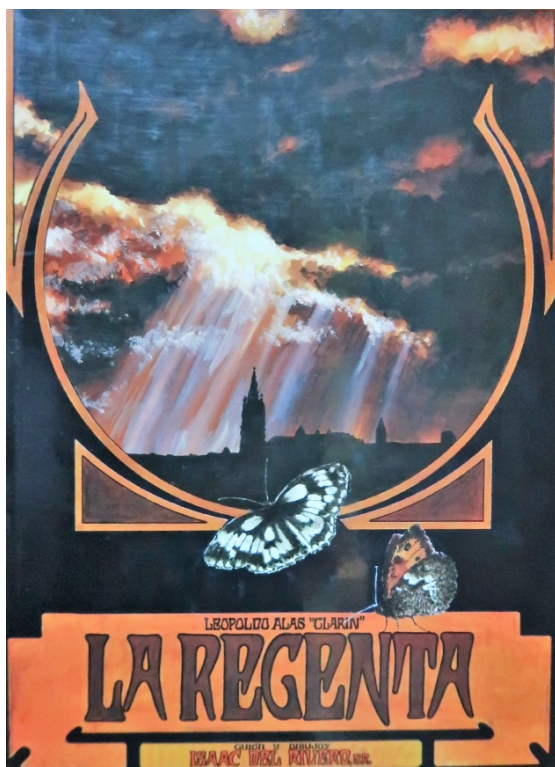


Fig. 2. Copertina del volume I del graphic novel

Rivero rimodella con tocco originale spazi e tempi del romanzo nel codice del fumetto e si offre ai lettori come un prodotto verbo-iconico di alta qualità.

Va detto che nel nostro caso la stessa testualità originaria del romanzo deve avere in un certo qual modo facilitato il passaggio al mezzo espressivo del fumetto. La prima edizione de *La Regenta*, infatti, era stata pubblicata, seguendo una pratica del tempo, con un corredo di centotrentasei illustrazioni. Com'è noto, nel corso dell'Ottocento si era diffusa la moda di dotare le opere narrative di un apparato iconografico che traduceva in immagini alcuni snodi del racconto. Così, molti grandi romanzi europei vantano dei complementi figurativi che furono spesso complessi e di alta qualità.¹⁰ In Spagna gli editori catalani erano stati tra i primi a seguire questa tendenza; tra le collane di narrativa illustrata pubblicate a Barcellona, una delle più prestigiose fu proprio quella in cui, come dicevo all'inizio, aveva trovato collocazione la prima edizione de *La Regenta*, e cioè la "Biblioteca Arte y Letras".¹¹

Le immagini che accompagnano il testo clariniano sono incisioni di Enric Gómez Polo su disegni originali di due tra gli illustratori più quotati del tempo, Juan Llimona (dal cap. I al cap. XXVI) e Francesc Gómez Soler (dallo stesso cap. XXVI all'ultimo, il XXX), e furono composte seguendo il ritmo di stesura del romanzo.¹² La copertina, invece, come diverse altre della collezione, fu opera di Francesc Jorba: l'illustrazione ingannevolmente rimanda a un'ambientazione medievale (figura 3), che non ha niente a che vedere con la narrazione (Rutherford 37-42). Il fatto che nel manoscritto autografo siano presenti alcuni schizzi dello stesso autore (figure 4 e 5), potrebbe far sospettare che Alas avesse in mente di fornire dei suggerimenti per le illustrazioni, anche se a oggi non si ha nessuna documentazione che possa confermare una tale ipotesi. Sappiamo però che in altre occasioni lo scrittore aveva dato direttive precise ai grafici, come quando al disegnatore incaricato di illustrare i racconti del suo volume *Solos* raccomandava «que en las alegorías, interpretaciones, etc. que aludan al texto [...] procure no contradecir el texto mismo para lo cual lo mejor es que lo lea con atención» (Blanquat e Botrel 58). A giudicare poi da alcune affermazioni disseminate nella sua corrispondenza privata, sembra di capire che in fondo ad Alas quella moda non andasse molto a genio. In una lettera al

¹⁰ Si pensi, per citare un esempio, alle illustrazioni di Francesco Gonin per la quarantana de *I promessi sposi*.

¹¹ La collana, fondata nel 1881 da Enric Domènech e diretta dallo scrittore e critico catalano Josep Yxart, si sarebbe pubblicata fino al 1890. Dal 1884 era stata acquisita dall'editore Daniel Cortezo (Vélez Vicente; Cotoner Cerdó, Gutiérrez Sebastián et al.).

¹² Clarín stesso più volte fa riferimento al fatto che completò la stesura de *La Regenta* mentre erano già avviate le operazioni di stampa; seguendo dunque il ritmo della scrittura, l'opera «fue ilustrada a medida que se iban escribiendo los últimos capítulos» (Quesada Novás 133).

suo editore Fernando Fe del 26 novembre del 1890, ad esempio, scriveva: «Verdad es que, en general, no me gustan los libros míos con monos [...] pero reconozco la conveniencia *industrial* de *ilustrar* a veces los libros, aunque sean los míos» (Blanquat e Botrel 55; il corsivo è nell'originale). Insomma, si può supporre che alla fine lo scrittore accettò che alcuni suoi testi, a cominciare proprio da *La Regenta*, venissero illustrati per una pura questione economica, perché cioè si rese conto della convenienza dell'operazione ai fini delle vendite.¹³

Nell'esaminare il lavoro svolto dagli illustratori del romanzo clariniano, Jean-François Botrel ("*La Regenta* leída") sottolineava che inevitabilmente questi finiscono con lo stabilire con il testo un rapporto speciale, al punto che è quasi possibile parlarne come dei co-autori. Ángeles Quesada Novás, da parte sua, ritiene che il lavoro grafico, nel suo complesso, trasmetta «la impresión general [...] de un trabajo ejecutado sin demasiado entusiasmo, en el que ha primado el sometimiento al texto», sebbene, continua, sia poi possibile «encontrar algunos atisbos de interpretación, si por tal entendemos no sólo la representación de determinadas situaciones y no de otras, sino también el añadido de elementos a lo expuesto en el texto que puedan estimular al lector y con ello enriquecer la recepción» (144). È vero che la resa figurativa risponde per lo più a una volontà di offrire ai lettori un controcanto visivo altamente mimetico delle vicende narrate nel testo, ma a mio parere il lavoro grafico non è servilmente sottomesso a questo. Seppur nella loro aderenza allo scritto, le illustrazioni si offrono invece come una lettura 'parallela', un testo nel testo: attraverso la selezione di scene, oggetti e personaggi da disegnare, Llimona e Gómez Soler furono a loro volta produttori di una narrazione per immagini che, inglobata in quella verbale e certo dipendente da essa, è in ogni caso un'interpretazione soggettiva e originale.

Questa seconda narrazione, di conseguenza, è un altro ipertesto col quale



Fig. 3. Copertina della prima edizione de *La Regenta*

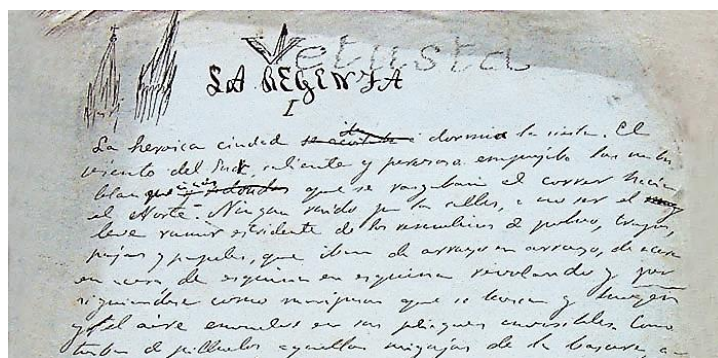


Fig. 4. Primo foglio autografo de *La Regenta*.

¹³ «Es evidente que a Clarín le interesaba embellecer sus textos con vistas a unos fines mercantilistas que le proporcionaban ciertos beneficios económicos; está claro también que no consideraba al texto gráfico un texto autónomo, puesto que en todo momento pretendió imponer su *ego* de creador frente al de otro artista, que forzosamente había de subordinarse a sus constantes consignas» (Gutiérrez Sebastián).

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero

inevitabilmente dialoga il *graphic novel* di Isaac del Rivero. In effetti, in alcuni momenti la riscrittura del disegnatore intesse una relazione dialogica abbastanza evidente con le immagini di Llimona e Gómez Soler (quattro delle quali, tra l'altro, sono riprodotte in appendice al secondo volume del *graphic novel*), come si può apprezzare dal confronto tra le figure 6-7 e 8-9. Nella figura 6 la scena che nel *graphic novel* illustra un episodio dell'infanzia di Ana Ozores (un'innocente avventura di due bambini, Ana appunto e il suo amichetto Germán, rimasti a dormire da soli una notte in una barca) è molto simile all'illustrazione di Llimona della figura 7. Altrettanto dicasi per la raffigurazione che Isaac del Rivero fa di don Víctor in un momento della narrazione in cui, in veste da camera, si aggira per casa facendosi luce con una candela (figura 8), che ricorda molto il ritratto di Llimona dello stesso personaggio offerto nel romanzo nel medesimo momento (figura 9). Inoltre, in minima parte, nel *graphic novel* è presente anche qualche eco della miniserie televisiva di Fernando Méndez Leite: la Ana Ozores del disegnatore (figura 10), infatti, somiglia non poco ad Aitana Sánchez Gijón, l'attrice che nella versione televisiva interpreta appunto la Regenta (figura 11).¹⁴

Come hanno recentemente dimostrando gli studi di narratologia cognitiva, il lettore di *graphic novel* svolge un compito per certi versi più complesso di quello del lettore di romanzi (Brandigi 45-89), giacché deve elaborare un'integrazione mentale tra le due storie raccontate in contemporanea da parole e immagini: deve seguire il percorso delle vignette e allo stesso tempo deve fare delle inferenze tenendo conto della verbalizzazione che accompagna i disegni. A questo compito è, naturalmente, chiamato anche il lettore de *La Regenta* di Isaac del Rivero. Qui il testo verbale viene distribuito seguendo le regole convenzionali del fumetto: nuvolette di dialogo, nuvolette di pensiero per il monologo interiore (che come convenzione sono collegate ai personaggi attraverso una serie di bolle, ma che non sono ondulate), nuvolette non collegate ai personaggi che indicano la voce over. I personaggi parlano poco perché spesso i dialoghi sono sostituiti dall'espressività delle vignette; tuttavia, la narrativizzazione avviene anche con il supporto delle parole della voce over, che assume un certo 'protagonismo' dal momento che interviene spesso ad aggiungere informazioni a quelle che si deducono dal disegno. Il lettore, dunque, deve recepirle e integrarle a quelle a che mentalmente va costruendosi autonomamente col procedimento mentale dalla *clousure* (Saitta 80-1; McCloud 75-7).

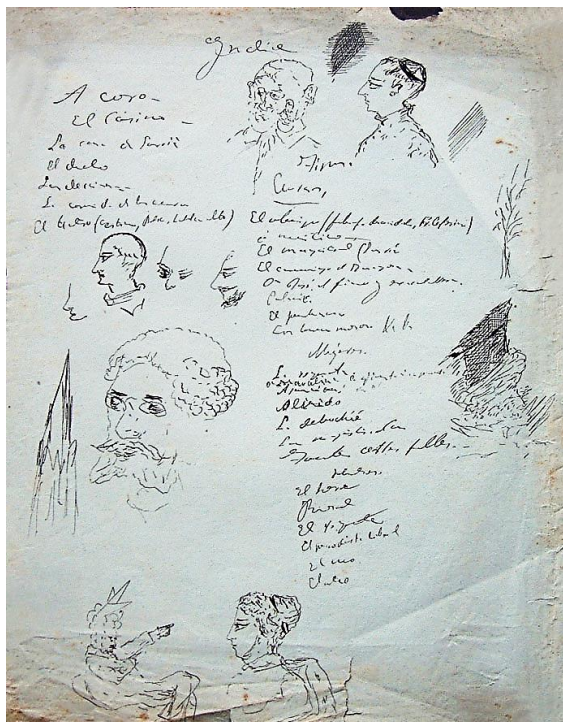


Fig. 5. Foglio autografo de *La Regenta*

¹⁴ L'apparato iconografico, del resto, è un ipotesto che la serie e il *graphic novel* condividono. Interpellato da José Manuel González Herrán, che ha dedicato un lavoro alla relazione tra le immagini della prima edizione de *La Regenta* e la riscrittura televisiva, lo stesso Méndez Leite ha risposto: «No es que me inspirara directamente en Llimona y Gómez Soler [...] pero evidentemente pesaron en mi disco duro porque fueron sin duda fuente de inspiración; y no casualmente algunos de esos dibujos son la base de la secuencia de títulos» (González Herrán 293-4).

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero



Fig. 6. *La Regenta* di Isaac del Rivero



Fig. 7. Illustrazione di Juan Llimona

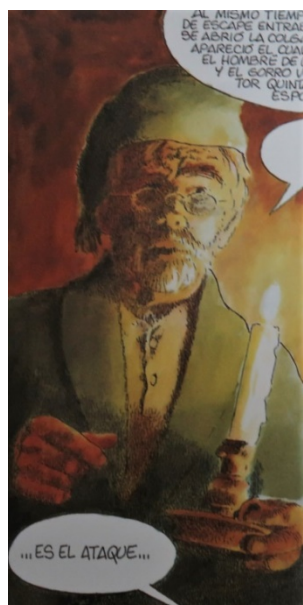


Fig. 8. *La Regenta* di Isaac del Rivero

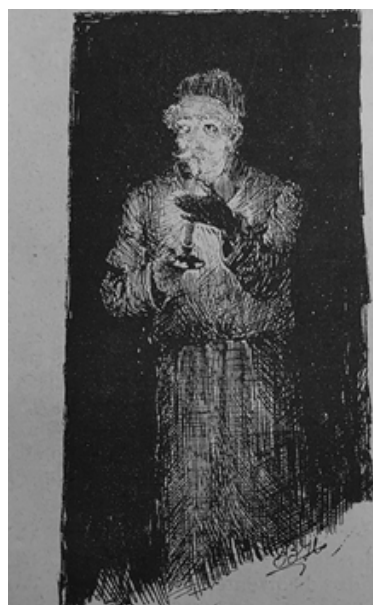


Fig. 9. Illustrazione di Juan Llimona



Fig. 10. *La Regenta* di Isaac del Rivero

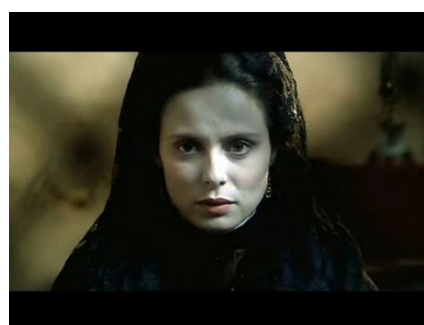


Fig. 11. Aitana Sánchez Gijón ne *La Regenta* di Méndez Leite

Molto interessanti, poi, risultano le trasformazioni grafiche degli aspetti simbolici della narrazione clariniana, come nel caso della scena finale. Ricordo che in chiusura del romanzo, don Fermín de Pas, il sacerdote innamorato di Ana Ozores, accecato dalla gelosia riferisce al di lei marito, don Víctor Quintanar, della relazione tra la donna e Álvaro Mesía. Obbligato dalle leggi dell'onore, don Víctor suo malgrado sfida a duello Mesía, che lo uccide. Dopo la tragedia, mentre don Alvaro si allontana da Vetusta, don Fermín continua la sua ipocrita esistenza come sacerdote e la Regenta, aborrita dall'intera Vetusta, è condannata alla morte sociale. Dopo mesi di isolamento, nel tentativo di riavvicinarsi alla fede, Ana si reca in cattedrale e prega Dio affinché don Fermín possa tornare ad essere «el hermano del alma en quien tanto tiempo había creído y no el solicitante lascivo que le había pintado Mesía» (Alas II, 596). Ma questi ha ormai mutato il suo amore in odio e nel rivederla ha una reazione scomposta: «No podía hablar ni quería. Temblábase todo el cuerpo, volvió a extender los brazos hacia Ana... dio otro paso adelante... y después clavándose las uñas en el cuello, dio media vuelta, como si fuera a caer desplomado, y con piernas débiles y temblonas salió de la capilla» (Alas II, 597). Ana, terrorizzata, sviene; il chierichetto Celedonio, il personaggio più squallido di questo mondo finzionale, ne approfitta per baciarla sulla bocca. Il romanzo a questo punto si chiude con due frasi che sono frutto della geniale fusione, in chiave grottesca, del topos del bacio salvifico con la simbologia del rospo, polivalente figura più volte associata nel testo ai suoi significati di rappresentazione del diabolico e del male. Con freddezza, il narratore clariniano osserva Ana che lentamente riprende i sensi e così la descrive: «Ana volvió a la vida rasgando las nieblas de un delirio que le causaba náuseas. Había creído sentir sobre la boca el vientre viscoso y frío de un sapo» (Alas II, 598).

Isaac del Rivero ha rappresentato questa famosa scena, oggetto di varie analisi e interpretazioni (Siebuth, Valis "Sobre la última frase", Kronik), con due immagini perturbanti che



Fig. 12. *La Regenta* di Isaac del Rivero. Scena finale.

mettono in primo piano proprio un enorme rospo verdastrò, dando così forma al simbolo utilizzato nella comparazione finale del romanzo. In particolare, come si vede nella figura 12, nella penultima vignetta il rospo è raffigurato con la bocca spalancata e da essa paiono fuoriuscire delle fiamme infernali; l'animale sembra sul punto di divorare una Regenta dallo sguardo atterrito, a suggerire insomma che l'inferno per Ana Ozores è solo cominciato.

3. *La Regenta* nel web

La conclusione del romanzo, dunque, insisteva su un'idea, o meglio sull'idea che sostiene tutta la tessitura narrativa: il rifiuto di Ana da parte di Vetusta. Dopo la scandalosa fine di don Víctor, la società vetustense assume nei confronti della Regenta un atteggiamento di aperta ostilità e decide di castigarla definitivamente «rompiendo con ella toda clase de relaciones. [...] La fórmula de aquel rompimiento, de aquel cordón sanitario fue ésta: "¡Es necesario aislarla... Nada de trato con la *hija de la bailarina italiana!*"» (Alas II, 586). Se l'atteggiamento della Vetusta finzionale della fine dell'Ottocento rispetto alla Regenta era stato quello di abbandonarla con

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero

disprezzo alla sua sorte, distesa sul freddo pavimento della cattedrale, l'atteggiamento di gran parte della reale Oviedo del tempo nei confronti del romanzo non fu molto diverso. La Oviedo di oggi, invece, ha completamente mutato opinione. Tra le oltre cento statue di personaggi, reali o fittizi, che popolano le strade della città, dal 1997 se ne conta anche una di Ana Ozores, in bronzo, di formato leggermente superiore al naturale, opera dello scultore Mauro Álvarez Fernández. La statua è stata collocata in un punto emblematico, cioè in un angolo della piazza Alfonso II el Casto, in una prospettiva che guarda verso l'ingresso della cattedrale (figura 13). L'omaggio al personaggio va letto come una sorta di 'sineddoche', un riconoscimento simbolico fatto alla parte per il tutto, insomma come la manifestazione tangibile e concreta di un lavoro di recupero della memoria letteraria che la città ha compiuto rispetto all'opera di Leopoldo Alas.¹⁵ A un secolo di distanza dalla pubblicazione del romanzo, dunque, Oviedo ha riconosciuto la creatura clariniana come facente parte della propria identità e ha voluto reintegrarla anche materialmente nel contesto urbano.

Di questa operazione di recupero fa parte anche un prodotto immateriale, nato dalla collaborazione tra il comune e l'Università di Oviedo: il sito web, in spagnolo e inglese, dedicato a un itinerario di visita che si snoda toccando i punti della città descritti nel romanzo (<http://www.rutaclariniana.es/>). Con questo strumento *open access* si offre agli utenti un percorso virtuale che attraversa la Oviedo di oggi permettendo di individuare i luoghi che sono stati utilizzati da Alas per la costruzione della sua *Vetusta* finzionale. L'itinerario è stato tracciato da un'équipe di storici e di specialisti in studi clariniani e tocca diciotto punti riprodotti con fotografie sferiche di alta qualità. A ciascuno di essi è dedicata una scheda descrittiva nella quale se ne spiega la funzione nell'economia del romanzo. Di tutt'altra natura è invece il "tour de la Regenta" pubblicizzato e venduto nel sito web di Civitatis, un'agenzia turistica virtuale che organizza escursioni e visite guidate in spagnolo (e in alcuni casi in inglese) in varie città del mondo (<http://www.civitatis.com/es/oviedo/tour-la-regenta/>). Nella presentazione dell'attività si spiega che «La protagonista de la novela escrita por Leopoldo Alas, más conocido como 'Clarín', acompañará a nuestro guía para mostrarnos entre ambos los escenarios más representativos en los que está ambientado el argumento». Non v'è dubbio che le passeggiate letterarie, divenute ormai una moda, possono aggiungere valore all'esperienza della lettura, dal momento che permettono l'immersione nei contesti reali utilizzati dagli autori per la creazione dei loro mondi finzionali. Sempre che esse non si trasformino in un prodotto dell'industria del cosiddetto 'turismo culturale'. Questo tipo di mercificazione della letteratura, infatti, è indirizzata al mero consumo turistico e perciò difficilmente può dare risultati di alto livello. Trattandosi di visite pensate per le masse e solo per generare profitti economici (Rivas García e Magadán Díaz 30), nella maggior parte dei casi offrono letture approssimative e banali dell'opera

¹⁵ Curioso, a questo proposito, quanto scriveva Daniel Eisenberg in un intervento del 2000. Parlando dei personaggi del *Quijote*, il critico fu molto duro con la pratica di dedicare monumenti alle figure letterarie, arrivando a definirla una «bobada» spagnola: «Ni en Inglaterra ni en Dinamarca se erigen monumentos a Hamlet, ni al mítico rey Artús [...] En Italia no hay monumentos a la Beatriz de Dante ni a la Laura de Petrarca. En Estados Unidos [...] no hay monumentos a Tom Sawyer y Huckleberry Finn. [...] Es España el único país donde los personajes literarios [...] interesan más y merecen más respeto que el autor mismo» (96). Queste affermazioni, però, sono inesatte, dal momento che nell'anno in cui scrive Eisenberg anche nei paesi diversi dalla Spagna che cita erano presenti, e già da tempo, statue raffiguranti personaggi letterari. Qualche esempio: in Inghilterra, a Londra, dal 1912 c'era Peter Pan al Kensington Garden; in Danimarca, nel porto di Copenaghen, dal 1913 c'era la statua della Sirenetta; in Italia dal 1956 c'era la statua di Pinocchio nei giardini di corso Indipendenza a Milano; negli Stati Uniti, a New York, dal 1959 c'era Alice circondata da altri personaggi delle meraviglie a Central Park.

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'

Donatella Siviero

letteraria che ne sono la fonte generatrice.¹⁶ Nel caso dell'itinerario della Regenta (che personalmente non ho voluto sperimentare) pare abbastanza discutibile l'idea di una guida che passeggi per le strade della Oviedo del secolo XXI travestita da Ana Ozores. Inoltre, il tour viene offerto esclusivamente in lingua spagnola, forse perché gli organizzatori considerano il capolavoro di Clarín come qualcosa di spendibile solo con dei consumatori dell'area linguistica a cui appartiene il romanzo.

Inutile dire che questi non sono che due esempi del materiale che è possibile trovare nella rete digitando per la ricerca "regenta",¹⁷ materiale che però, come accade spesso nel mondo digitale, non sempre è affidabile. Attualmente, i siti più accreditati che hanno pagine dedicate a Clarín e alla sua opera sono quello della Biblioteca Virtual Cervantes (http://www.cervantesvirtual.com/portales/leopoldo_alas_clarin/) e quello del Centro Virtual Cervantes (<https://cvc.cervantes.es/actcult/clarin/>). Il primo, oltre che a documentazione bibliografica e di archivio, permette l'accesso a una significativa videoteca; nel secondo è possibile consultare informazioni relative alle attività svoltesi in occasione del centenario del 2001, il catalogo *Clarín: 100 años después. Un clásico contemporáneo* e l'edizione digitale degli atti del congresso celebrato all'Universidad San Pablo-CEU. Va poi segnalato che il sito della Televisión Española accoglie uno spazio dedicato alla versione televisiva de *La Regenta* (<http://www.rtve.es/alacarta/videos/la-regenta/>) dove, oltre a poter visionare le tre puntate della miniserie, si accede a materiali legati alla produzione della stessa e a un interessante documentario su Clarín.

Per concludere, mi azzarderei ad affermare che se, come ho suggerito, la statua di Ana Ozores a Oviedo può essere considerata non solo la rappresentazione materiale di un personaggio di finzione quanto piuttosto un simbolo del riconoscimento de *La Regenta* come monumento del canone spagnolo, allora la presenza nel web di seria documentazione sul romanzo e sul suo autore rappresenta una continuazione di questo processo. Lungi dall'essere una 'copia' spagnola di *Madame Bovary*, tesi sostenuta da una parte delle critica malevola del suo tempo e confutata poi nel corso del anni, il romanzo clariniano è invece un testo che esibisce qualità e novità innegabili, dalla straordinaria tecnica narrativa basata sull'intreccio magistrale di un proliferare di voci narranti e punti di vista alla capacità di precorrere i tempi con vere e proprie analisi



Fig. 13. Statua di Ana Ozores, la Regenta, a Oviedo

¹⁶ A questo proposito, è invece interessante l'iniziativa della casa editrice MS-Aventuras Literarias di Gijón, che pubblica "mapas para amantes de los libros". Nel 2014 è uscita la cartina che riproduce la Oviedo del 1884 de *La Regenta* dove sono segnalati sessantuno luoghi citati nel romanzo. Ai lettori viene fornita anche un'edizione digitale del romanzo e la chiave di accesso a una mappa interattiva online.

¹⁷ Inserendo in Google.es la parola "regenta" tra virgolette in data 6/05/2016 il motore di ricerca ha localizzato circa 2.510.000 risultati.

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero

psicoanalitiche dei personaggi, solo per citare qualche esempio. L'augurio è che l'appropriazione da parte del mezzo digitale dell'opera e della figura di Clarín possa a questo punto contribuire ad avviare il processo del meritato e definitivo passaggio de *La Regenta* da classico 'relativo' a classico 'assoluto'.

4. Bibliografia

- Alas, Leopoldo 'Clarín'. *La Regenta*. Edizione di Juan Oleza con la collaborazione di Josep Lluís Sirera e Manuel Diago. 2 voll. Cátedra, 1998.
- Baquero Goyanes, Mariano. "Clarín escritor olvidado." *Revista de la Universidad de Oviedo*, 1946. 137-45.
- Blanquat, Joset, Jean François Botrel, eds. *Clarín y sus editores. 65 cartas inéditas de Leopoldo Alas a Fernando Fe y Manuel Fernández Lasanta. 1884-1893*. Université de Haute-Bretagne, 1981.
- Botrel, Jean François. "La Regenta leída y vista por Juan Llimona, Francisco Gómez Soler y demás (1884-1885)." *Del Romanticismo al Realismo. 1º Coloquio de la Sociedad de Literatura Española del Siglo XIX (Barcelona 1996)*, eds. Luis F. Díaz Larios e Enrique Miralles. Universitat de Barcelona, 1998. 471-87.
- . "La fidélité a *La Regenta*: pour une traduction littéraire scientifique. Un contre cinq et cinq pour un." *Du pareil au même : l'auteur face à son traducteur = De la semejanza a la identidad: el autor frente a su traductor*, eds. Henri Awaiss et al. Université Saint-Joseph, 2002. 149-58.
- Brandigi, Eleonora. *L'archeologia del graphic novel. Il romanzo al naturale e l'effetto Töpffer*. Firenze University Press, 2013.
- Calvino, Italo. *Perché leggere i classici*. Milano, 1991.
- Cercas, Javier. *El punto ciego. Las conferencias de Weidenfeld*. Literatura Random House, 2016.
- Cotoner Cerdó, Luisa. "La Biblioteca Arte y Letras, primera aproximación." *Quaderns. Revista de Traducció*, no. 8, 2002, pp. 17-27.
- Eisenberg, Daniel. "Invenciones y escándalos cívicos en el cervantismo oficial." *Desviaciones lúdicas en la crítica cervantina. Primer convivio internacional de "Locos Amenos". Memorial Maurice Molho*, eds. Antonio Bernat Vistarini e José M.^a Casasayas. Ediciones Universidad de Salamanca/Universitat de les Illes Balears, 2000. 93-108.
- Eliot, T. S. *What is a Classic?* Faber, 1945.
- Fernández Insuela, Antonio. "Algunos datos sobre la fortuna editorial de Clarín entre 1947 y 1981." *Clarín y "La Regenta" en su tiempo. Actas del simposio internacional*. Universidad de Oviedo, 1987. 111-24.
- Fofi, Goffredo. "L'unica forma d'arte figlia del nostro tempo." *Tirature 2012. Graphic novel. L'età adulta del fumetto*. Il Saggiatore, 2012. 10-14.
- García, Santiago. *La novela gráfica*. Astiberri, 2010.
- González Herrán, José Manuel. "Imágenes para *La Regenta*: de Juan Llimona y Francisco Gómez Soler (1884-1885) a Fernando Méndez Leite (1994-1995)." *Literatura ilustrada decimonónica. 57 perspectivas*, eds. Borja Rodríguez Gutiérrez e Raquel Gutiérrez Sebastián. PubliCan, Ediciones de la Universidad de Cantabria, 2011. 293-314.
- Goytisolo, Juan. "La Regenta, en Europa." *El País*, 29.I.1989.

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'
Donatella Siviero

---. *El bosque de las letras*. Santillana, 1995.

Gullón, German. "La pasión al natural en *La Regenta*. Ana Ozores y su doncella Petra." *Leopoldo Alas 'Clarín' en su centenario (1901-2001). Espejo de una época Actas del congreso celebrado en la Universidad San Pablo-CEU en 2001*, eds. Pilar García Pinacho e Isabel Pérez Cuenca. Centro Virtual Cervantes, https://cvc.cervantes.es/literatura/clarin_espejo/default.htm

Gutiérrez Sebastián, Raquel. "El binomio ilustraciones/texto literario en *Clarín*: de la 1.^a edición de *La Regenta* a la 4.^a edición de los *Solos*." *Leopoldo Alas 'Clarín' en su centenario (1901-2001). Espejo de una época Actas del congreso celebrado en la Universidad San Pablo-CEU en 2001*, eds. Pilar García Pinacho e Isabel Pérez Cuenca, https://cvc.cervantes.es/literatura/clarin_espejo/gutierrez.htm#np26n

Gutiérrez Sebastián, Raquel et al. *Literatura e imagen: "La Biblioteca Arte y Letras"*. PubliCan, Ediciones de la Universidad de Cantabria, 2012.

Kronik, John W. "El beso del sapo: configuraciones grotescas en *La Regenta*." *Clarín y "La Regenta" en su tiempo. Actas del Simposio Internacional (Universidad de Oviedo, 1984)*. Universidad de Oviedo - Ayuntamiento de Oviedo - Principado de Asturias, 1987. 517-24.

Lissorgue, Yvan. "Leopoldo Alas, Clarín: un español universal en el panorama europeo." *Leopoldo Alas. Un clásico contemporáneo (1901-2001). Actas del Congreso celebrado en Oviedo, 12-16 de noviembre de 2001*. Universidad de Oviedo, 2002. 497-536.

Martínez Cachero, José María. "Recepción de *La Regenta* en vida de Clarín." *Clarín y "La Regenta" en su tiempo. Actas del Simposio Internacional (Universidad de Oviedo, 1984)*. Universidad de Oviedo - Ayuntamiento de Oviedo - Principado de Asturias, 1987. 71-91.

Martinon, Miguel. *Era obra de su tiempo. Texto y contexto de "La Regenta"*. Verbum, 2016.

McCloud, Scott. *Capire il fumetto. L'arte invisibile*. Traduzione di Leonardo Rizzi, Vittorio Pavesio editore, 1999.

Oleza, Juan. "Vicente Blasco Ibáñez." *Novelistas españoles del siglo XX. Boletín Informativo Fundación Juan March*, no. 323, ottobre 2002, pp. 3-14.

Población, Félix. "El asesinato del rector Leopoldo Alas." *Republica de las letras*, no. 127, aprile-giugno 2012, pp. 87-8.

Pozuelo Yvancos, José María. "Clarín: lecturas desde el canon." *Leopoldo Alas, un clásico contemporáneo (1901-2001). Actas del congreso celebrado en Oviedo (12-16 de noviembre 2001)*. Universidad de Oviedo, 2002. 415-36.

Quesada Novás, Ángeles. "*La Regenta* (1885), de Leopoldo Alas, Clarín. Ilustraciones de Juan Llimona y F. Gómez Soler." *Literatura e imagen: "La Biblioteca Arte y Letras"*. PubliCan, Ediciones de la Universidad de Cantabria, 2012. 133-54.

Rivas García, Jesús, Marta Magadán Díaz. *Planificación y gestión sostenible del turismo*. Septem ediciones, 2008.

Rutherford, John. "*La Regenta*" y el lector cómplice. Universidad de Murcia, 1988.

Saitta, Giuseppe. "Tra cinema e fumetto. Due usi del montaggio." *Enthymema*, no. 13, 2015, pp. 75-107, <https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/article/view/6097/6674>.

Sanguineti, Edoardo. *Cultura e realtà*. Feltrinelli, 2010.

Servén Díez, Carmen. "*La Regenta* frente a la censura franquista." *Leopoldo Alas 'Clarín' en su centenario (1901-2001). Espejo de una época Actas del congreso celebrado en la Universidad San Pablo-*

La Regenta di Leopoldo Alas 'Clarín'

Donatella Siviero

CEU en 2001, eds. Pilar García Pinacho e Isabel Pérez Cuenca, https://cvc.cervantes.es/literatura/clarin_espejo/serven.htm

Sieburth, Stephanie. "Kiss and Tell". The Toad in *La Regenta*. *Malevolent Insemination and Other Essays on Clarín*. University of Michigan, 1990. 87-100.

Tirature 2012. Graphic novel. L'età adulta del fumetto, a cura di Mario Lavaggetto. Il Saggiatore, 2012.

Tosti, Andrea. *Graphic novel. Storia e teoria del romanzo a fumetti e del rapporto tra parola e immagine*. Tunué, 2017.

Valis, Noël M. "Sobre la última frase de *La Regenta*." *Clarín y "La Regenta" en su tiempo. Actas del Simposio Internacional (Universidad de Oviedo, 1984)*. Universidad de Oviedo - Ayuntamiento de Oviedo - Principado de Asturias, 1987. 795-808.

---. "La historia bibliográfica de y sobre Clarín." *Un siglo con Clarín: exposición bibliográfica en el centenario de su muerte*, eds. Antonio Fernández Insuela e Ramón Rodríguez Álvarez. Universidad de Oviedo, 2001. 15-26.

Vélez Vicente, Pilar. *El llibre com a objecte artístic a la Barcelona de la segona meitat del segle XIX fins al Modernisme*. Universitat de Barcelona, 1995.